

VEGLIA MISSIONARIA. Venerdì 18 ottobre a Codroipo preghiera e testimonianze, dopo i viaggi in Bolivia e Argentina

Giovani friulani nelle favelas

«Un viaggio missionario è sempre intenso: porta con sé aspettative prima, grandi emozioni durante, lascia un bellissimo ricordo dopo e tantissimo su cui pensare. In ognuno di noi c'è un modo diverso di aver vissuto il viaggio, ma soprattutto si vede l'emozione e la gioia che abbiamo provato!», afferma con slancio Chiara Varnier ai microfoni di Radio Spazio 103. Le fa eco Gregorio Zanin: «Questo viaggio mi ha lasciato qualcosa che sto ancora cercando di capire... Sento che qualcosa è stato piantato dentro di me, vediamo come crescerà». Due voci del gruppo di 13 giovani friulani che questa estate hanno vissuto un mese in Bolivia e Argentina, accompagnati da don Daniele Morettin e suor Elisa Huarachi. La loro testimonianza sarà il cuore della Veglia missionaria diocesana presieduta dall'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzacato, venerdì 18 ottobre alle ore 20.30 a Codroipo. Sul blog www.cpcodroipo.it che riporta

i passi più significativi della loro esperienza, si legge: raccontare «non è facile perché non trovi mai le parole giuste per esprimere cosa porti nel cuore. Sicuramente però possiamo dire dei grazie. Innanzitutto al Signore per averci accompagnato lungo tutto il viaggio: ci ha permesso di essere gruppo, famiglia e di affrontare momenti di gioia e di difficoltà. Un grazie per essersi manifestato nelle tante persone che abbiamo incontrato lungo il cammino e che hanno condiviso

con noi storie di vita, regalato sorrisi e abbracci, aperto la loro casa, raccontato la loro esperienza». In particolare «le suore Rosarie che ci hanno ospitato: quelle di Santa Fe ci hanno mostrato la semplicità e umiltà che mettono nell'aiutare il prossimo e quelle di Cochabamba che hanno condiviso lo spirito boliviano con noi in allegria e dolcezza».

La Veglia missionaria diocesana, proposta come di consuetudine a ridosso della Giornata missionaria mondiale che il 20 ottobre si celebrerà in tutte le parrocchie, ha per tema "Battezzati e inviati". Papa Francesco ha proposto per l'anno 2019 un mese "straordinario missionario" per invitare la Chiesa intera a porsi in uno "stato permanente di missione". Una disposizione interiore che emerge con forza dalle parole dei giovani che animeranno la veglia di preghiera a Codroipo: «Bisogna metabolizzare un viaggio così, perché una volta tornati a casa ti sembra che tutto sia superficiale e non ti serva quello che hai attorno», continua Chiara. «Abituarsi a vivere per un mese con meno cose e vedere tanta gente che vive con la metà o un quarto delle cose che hai tu, ti fa pensare molto». Dopo un viaggio del genere devi renderti conto di qual è la tua missione adesso. Qual è l'insegnamento che ti porti a casa, non solo dal viaggio, ma da tutta la tua vita. Una delle missioni è raccontare e far ve-



dere agli altri cosa abbiamo vissuto». «Uno dei posti che mi è rimasto più nel cuore è sicuramente l'Hogar, un orfanotrofio femminile vicino a Cochabamba, una delle più grandi città della Bolivia», riprende Chiara. «Ospita una quindicina di bambine che avevo conosciuto due anni fa. Questa per me era la seconda volta in Bolivia. È stato particolarmente emozionante partecipare al battesimo di tre di queste che, una volta cresciute, hanno scelto la fede cattolica. Sono state battezzate da don

Daniele e per me è stata veramente una emozione grande».

Il viaggio si è svolto in due Paesi, tra Bolivia e Argentina, con le suore Rosarie e le famiglie di una parrocchia alla periferia di Buenos Aires. I giovani friulani si sono sentiti «come a casa», raccontano, allo stesso tempo hanno potuto conoscere «la forza della fede in luoghi come il barrio (favelas argentina) dove molte persone vivono in modo povero, ma con una umanità molto grande».

servizi di Silvia Cotula

Il conterraneo padre Marchiol Servo di Dio Fino alla fine con i più deboli del Burundi

«Lo ricordo per la sua semplicità, sobrietà e serenità. Ci voleva bene, era come un fratello maggiore. E noi gli volevamo bene. Non l'ho mai visto arrabbiato». Con queste parole padre Lorenzo Mattiussi, saveriano, ricorda il confratello Aldo Marchiol, friulano. Nato a Udine nel 1930, ucciso in Burundi nel 1995, di recente è stato proclamato Servo di Dio, titolo che viene concesso a coloro che si distinguono per "santità di vita", primo passo per il riconoscimento del suo martirio, dono della Chiesa friulana alla Chiesa del Burundi. Padre Aldo entrò nell'istituto dei Missionari Saveriani a 17 anni e venne ordinato sacerdote nel 1958. Fu animatore missio-

nario, direttore spirituale, professore. «Nel 1978 poté finalmente coronare il suo sogno e partire missionario per il Burundi», prosegue p. Lorenzo. «In quegli anni di lotte etniche e fratricide, p. Aldo voleva pacificare gli animi con parole di giustizia e di amore. Decise di rimanere con i poveri, le vittime dell'ingiustizia e dell'odio, testimone dell'amore disarmato e disarmante di Gesù».

Padre Domenico Meneguzzi continua il racconto: «Era una persona schiva, semplice, buona, conciliante, ma non ha mai tollerato i compromessi con il male e la violenza. Venne ucciso insieme a padre Ottorino Maule e alla volontaria Caterina Gubert, il 30 settembre 1995, nella casa



della missione, perché le loro voci scomode denunciavano l'ingiustizia e annunciavano la speranza, nel nome di Gesù morto e risorto. I militari, entrati con la forza, intimarono ai tre di mettersi in ginocchio e li freddarono sparandogli alla nuca. Ora riposano davanti alla chiesa di Buyengero e sono un richiamo perenne alla giustizia, alla verità, alla riconciliazione, al perdono e all'amore». Padre Aldo aveva detto al suo Vescovo: «Se potessi compiere la mia missione fino alla mia ultima capacità, sarei felice». Così è stato.

DON POZZOBON A UDINE

Vivere da cristiani
l'avventura più entusiasmante

«Mosche bianche. Manuale di sopravvivenza per parrocchiani» è il libro di don Mirko Pozzobon che verrà presentato giovedì 24 ottobre alle ore 20.30 in sala Paolino di Aquileia, in via Treppo, a Udine.

L'appuntamento, proposto dalla Commissione missionaria diocesana in collaborazione con la Libreria delle Paoline, vuole essere una riflessione di chiusura rispetto al Mese missionario straordinario. Un'occasione per riflettere sulla missione a cui sono chiamate le comunità cristiane nel tempo attuale. Per vincere la tentazione di avvilirsi e accusarsi di essere "sempre i soliti" e cambiare prospettiva alla luce del Vangelo che chiama ad essere "lievito" e "sale" per la vita del mondo. Per non delegare la missione dell'annuncio della Parola della salvezza ai missionari o ai consacrati, in quanto è responsabilità dell'intera comunità cristiana. Scrive Pozzobon: «Ci vuole coraggio, in questi tempi, a vivere da cristiani. Resta però l'avventura più entusiasmante».

PAROLA DI DIO

Ci ricordiamo di guardare oltre noi stessi?

20 ottobre 2019
Domenica XXIX
del Tempo ordinario

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia:
Es 17, 8-1.3;
Sal 120;
2 Tm 3, 14-4.2;
Lc 18, 1-8

Nel testo dell'Antico Testamento la relazione con Dio è evidente secondo il concetto del popolo ebraico: considerandosi popolo eletto, si aspettava dal Signore la vittoria. In questo consisteva la risposta da parte di Dio alla perseveranza nella fiducia in Lui. L'atteggiamento di Mosè con le braccia in alto richiama alla preghiera, anche se il testo non lo dice. Il Dio che ci presenta Gesù, invece, è lontano dal Dio della guerra che aiuta a vincere uccidendo i nemici, è il Dio Padre che ascolta, che si china per avvicinarsi verso chi ha più bisogno. Per farci capire la grandezza e la profondità di quest'atteggiamento del Padre, Gesù utilizza una parabola breve che si capisce molto bene. Occupano la scena due personaggi: il giudice sordo, che non ascolta la voce di Dio e nemmeno la sofferenza

del suo popolo e una vedova bisognosa di aiuto. Al centro di questa parabola una persona doppiamente povera: perché donna e perché vedova. Sappiamo com'erano considerate le donne all'epoca di Gesù; inoltre, poiché vedova, non apparteneva ad alcun uomo che la potesse difendere e proteggere. In lei possiamo vedere tutti i poveri, tutte le persone che soffrono l'oppressione, coloro a cui la giustizia non arriva mai, perché è nelle mani di giudici corrotti, di persone indifferenti al dolore altrui. Luca ci invita a pregare senza scoraggiarci e ad avere fiducia in Dio che farà giustizia. Pensiamo al Sinodo dell'Amazzonia. La Chiesa ha aperto l'orecchio e il cuore al grido dei poveri, alle vittime dell'abuso del potere. Tra loro ci sono tante donne non considerate nei loro diritti e ci sono anche donne che lottano, che fan-

no sentire forte la loro voce. Fra loro molte consacrate che fanno della loro preghiera il grido vivo dei diseredati della terra. Così è il cuore del nostro Padre: Dio è dalla parte di chi non può difendersi. Questo testo ci interpella: abbiamo nelle nostre preghiere la preoccupazione di queste grida? In tante parti del mondo le donne sono vittime di diversi tipi di violenza. In ognuna di loro c'è la vedova inopportuna. Oppure la nostra preghiera si concentra solo su noi stessi, sulle nostre necessità? In un mondo materialista, in cui l'efficacia è in quello "che vale", in quello "che produce", ha senso la preghiera? Sembrerebbe una perdita di tempo, invece, è il sostegno della nostra vita. La preghiera è l'incontro intimo con il Padre che ci aspetta per ascoltarci, amarci e darci la forza per essere nel mondo quello che Lui

ha pensato per noi. In questo mese missionario facciamo memoria della preghiera di tante persone semplici in tanti posti del mondo. Animate dai missionari, hanno imparato a parlare con il Signore nella semplicità, nella povertà. Ricordiamo la nostra responsabilità di "battezzati e inviati", di trasmettere a chi ci è vicino, a chi è nel bisogno, il desiderio di pregare e di aiutare. Questo è il nostro impegno missionario. Il Signore ci chiede di guardare al di là di noi stessi, di cercare Lui in un mondo più giusto e fraterno, e fare diventare la Casa comune un posto bello adatto a tutti e per tutti.

Suor Lilian Ferraro

Suora della Provvidenza

Nell'ottobre missionario, i commenti al Vangelo sono curati dal Centro missionario diocesano e suoi collaboratori